

Salvate il soldato Albero

Il Comune di Genova, onde far cessare le infiltrazioni idriche che interessano i propri locali inseriti negli archi di Via degli Archi di recente restaurati, intende abbattere i pini del sovrastante Corso A.Podestà ritenendo che gli stessi, con il loro apparato radicale, siano la sola ed unica causa che provoca gli inconvenienti lamentati. L'intervento a progetto interessa il tratto che dall'ascensore va sino all'altezza della Stazione dei Carabinieri, con il sacrificio di 18 alberi e 10 palmizi. I pini attuali sarebbero sostituiti da Pinus Pinea alti sei metri inseriti in vasche di cemento armato.

La Soprintendenza, esaminato il progetto, ha richiesto una relazione sullo stato di salute dei pini, che ha poi rilevato che alcuni degli stessi sono in cattive condizioni, altri mediamente critici. La Soprintendenza, pur riconoscendo l'interesse monumentale del filare dei pini dell'intero Corso A.Podestà, ha concesso la autorizzazione al progetto, prescrivendo che gli abbattimenti dei pini non si limiti al tratto proposto dal progetto ma siano estesi sino alla rotonda di Piazza Alessi, radendo al suolo ulteriori 21 pini e 15 palmizi. Il Comune di Genova ha dichiarato di essere ben lieto di accogliere tale prescrizione.

E' facile comprendere che i residenti di Corso A.Podestà non erano né sono contenti di tale iniziativa; dopo una raccolta di firme al riguardo, alcuni di essi hanno presentato ricorso al TAR. Questi lo ha respinto, ritenendo dubbia la legittimazione dei cittadini a contrastare un progetto che aveva ottenuto tutte le necessarie approvazioni.

Lo scrivente ritiene che le acque che provocano le infiltrazioni provengono solo in modesta parte dal marciapiede non più impermeabile e che alle stesse si possa porre rimedio senza abbattere gli alberi presenti; ritiene altresì che le acque che arrivano a danneggiare i sottostanti locali comunali abbiano altra causale ed altra provenienza.

Vediamo nel particolare.

Quando l'Arch. Barabino nel 1825 volle realizzare il Giardino dell'Acquasola, costruì una muratura lungo le attuali via Carcassi e Via SS. Giacomo e Filippo, partendo dalla Porta dell'Olivella, facente parte delle mura trecentesche; collocò poi materiali di riporto all'interno di detta muratura per ottenere il Giardino. Provvide naturalmente a porre a corredo uno schema di regimazione delle acque che nel corso delle piogge imbevono l'intero corpo dei riporti, essendo l'intero Giardino, allora come ora, totalmente permeabile. Esisteva pure una fontana in testa all'attuale Via Ugo Foscolo, probabilmente alimentata (così si legge in letteratura) dalle note sorgenti dell'Acquasola. Le acque raccolte dal sistema drenante del Giardino, scendevano libere, almeno all'inizio, lungo l'attuale Via Ugo Foscolo, al punto che alla base si costruì un ponte a tre arcate per sovrappassare quella sorta di rivo.

Negli ultimi 30/40 anni la situazione è cambiata, nel senso che tale sistema di regimazione è "saltato"; le acque, non più regolamentate, hanno in buona parte usato il corpo delle costruzioni presenti, con i relativi riempimenti, per trovare uno smaltimento. La fontana, da letteratura ancora attiva nel 1969, si è essiccata e le acque che la alimentavano hanno preso un'altra strada. Si richiama pure che nel 2021, volendo collocare un monumento nei pressi dell'uscita sud del Giardino, si è proceduto ad uno scavo che ha messo in evidenza la presenza di una vasca interrata ottocentesca –oggi vuota- probabile elemento della regimazione del Barabino. Le acque hanno però preso un'altra strada.

L'esistenza di un flusso sub superficiale che si attiva con le piogge trova motivo in una serie di ammaloramenti "da acqua" che, senza soluzioni di continuità, interessa tutto il tratto che dall'Acquasola arriva sino a Corso a.Podestà.

Nello specifico:

- Nella spalla nord del Ponte Monumentale sono stati a suo tempo ricavati diversi locali; in quelli superiori era attivo sino a venti/trenta anni or sono un ristorante (Sopraviaventi), negli altri una sede locale della Croce Rossa. Da diversi anni tutti detti locali sono inagibili per le diffuse infiltrazioni che li hanno interessati. Malgrado tentativi di recupero da parte del proprietario privato, i locali oggi si presentano pesantemente deteriorati ed in stato di abbandono.
- Il Ponte Monumentale, dopo più di un secolo dalla sua costruzione, nell'ultimo decennio ha mostrato palesi segni di deterioramento da acque, al punto che il Comune ha avviato un complesso intervento di manutenzione straordinaria. Come primo intervento è stato realizzato, scavando nel sedime del sovrastante Corso A.Podestà, una copertura impermeabile con teli catramati. Si è cioè fornito il Ponte di un tetto, onde fermare i colaggi idrici da sopra. Ciò malgrado, nel corso di piogge di rilievo, da entrambi i fornicoli cola acqua dalle pareti laterali; inoltre i "vuoti" di alleggerimento all'interno della struttura del Ponte contengono sempre elevate quantità di acqua.
- Nella spalla sud del Ponte i materiali di riporto a suo tempo collocati per ottenere l'attuale Corso A.Podestà, allargando una precedente strada assai più stretta, sono contenuti da un elevato muro che, per il fatto di non avere a tergo un versante e quindi non suscettibile di ricevere acqua, essendo la strada resa impermeabile, fu previsto senza fori di drenaggio (barbacani). Negli ultimi decenni però il riporto dietro tale muro viene pesantemente interessato, in caso di piogge, da importanti apporti idrici, al punto da

saturarsi quasi per intero. Da tempo il muro trasuda tali acque ad ogni pioggia, acque che sono riuscite a “farsi da sole” i barbacani attraverso la muratura, la quale normalmente si impregna e con piogge persistenti e di rilievo, zampilla in più punti come una fontana.

- I materiali di riempimento, soggetti a tale “trattamento” ne risentono al punto da subire assestamenti, diretti responsabili delle tre lesioni lineari parallele che interessano il sedime stradale per tutto lo sviluppo del muro; estendendosi pure verso Sud, ben oltre l’ascensore, sino a comprendere, almeno una di esse, l’intero lotto di cui all’intervento a progetto.

E’ allora plausibile che un analogo assestamento dei materiali di riporto interessi anche quelli collocati al di sopra dei locali di Via degli Archi di proprietà comunale. In quanto a questi, si fa notare che nella carta della localizzazioni delle infiltrazioni presente a progetto si può osservare che per i primi tre archi più vicini al Ponte Monumentale dette infiltrazioni non sono indicate nei soffitti dei locali, bensì nelle murature laterali.

In conclusione, appare dimostrato che nelle causali degli inconvenienti subiti dai locali di Via degli Archi oltre alle lesioni di superficie, oggi peraltro assai ridotte, in quanto in buona parte tamponate, deve essere preso in considerazione anche il succitato flusso idrico sub superficiale proveniente da Nord. Conseguentemente il progetto, che vede negli alberi gli unici responsabili del tutto, deve essere rivisto, pure tenuto conto che una rigida copertura del marciapiede può risolvere il problema senza toccare il riconosciuto interesse monumentale costituito dal filare dei 39 pini. Deve peraltro essere svolta una specifica indagine sulla gestione attuale delle acque dell’Acquasola, onde riportare la regimazione delle stesse alla loro originaria funzionalità, interrompendo così il processo di degrado che interessa tutti i manufatti compresi tra la stessa Acquasola e Corso A.Podestà.